



Saluzzo, la città sulle Alpi

che divenne capitale grazie all'acqua

testo di/text by Andrea Garassino, Andrea Momberto

Saluzzo, the city in the Alps that became a capital thanks to water. A capillary connective tissue capable of spreading energy, resources and life. A network with centuries of history, created ahead of its time, with techniques and skills that are both ancient and still relevant today. They cannot be seen, they pass underground or hidden among the trees, but they are essential for existence, to bring sap and wealth, just like the veins and capillaries that spread through living beings. These are the irrigation canals that for over 600 years have been "feeding" the city of Saluzzo, 17 thousand inhabitants in the far north-west, in the province of Cuneo, and the entire rich and fertile territory on the slopes of Monviso. This mountain is the symbol of Piedmont, which has become one of the most important agricultural districts in Italy for fruit production and animal husbandry for several decades. Saluzzo was the capital of a flourishing Marquisate, fought over by the Kingdom of France and the Duchy of Savoy. The tiny state, a link between the territories on both sides of the Alps, maintained its autonomy for 400 years and saw its most extraordinary splendour between the 14th and 15th centuries. As evidence of this long and intense period of prosperity, you can still admire the relics of the ancient medieval and Renaissance palaces, the cathedral and the many churches and confraternities, not forgetting the Castiglia dominates the old town from above. A castle whose construction began in the 12th century and has undergone numerous mutations and transforma-

Un tessuto connettivo capillare e in grado di diffondere energia, risorse e vita. Una rete che ha secoli di storia, realizzata precorrendo i tempi, con tecniche ed abilità antiche e al tempo stesso ancora attuali. Non si vedono, passano sottoterra o nascosti tra gli alberi, ma sono essenziali per l'esistenza, per portare linfa e ricchezza, proprio come le vene e i capillari che si diffondono negli esseri viventi. Sono i canali irrigui che da oltre 600 anni "nutrono" la città di Saluzzo, 17 mila abitanti nell'estremo Nord-Ovest, in provincia di Cuneo, e tutto il ricco e fertile territorio alle pendici del Monviso, montagna simbolo del Piemonte, diventato da diversi decenni uno dei distretti agricoli più importanti d'Italia per la produzione della frutta e per la zootecnia. Saluzzo fu capitale di un fiorente Marchesato, conteso tra regno di Francia e ducato di Savoia. Il piccolo Stato, cerniera fra i territori di qua e di là dalle Alpi, mantenne la sua autonomia per 400 anni e vide il suo massimo splendore tra il XIV e il XV secolo. A testimonianza di questo lungo ed intenso periodo di prosperità, si possono ammirare ancora oggi le vestigia degli antichi palazzi medioevali e rinascimentali, la cattedrale e le molteplici chiese e confraternite, senza dimenticare la Castiglia che domina dall'alto l'antico borgo. Un castello la cui costruzione iniziò nel XII secolo che, passato attraverso numerose mutazioni e trasformazioni, oggi ospita diversi musei, tra cui quello dedicato alla Memoria Carceraria, unico in Italia. La città divenne prospera, grazie al magistrale metodo studiato da ingegneri e tecnici di corte per lo sfruttamento dell'acqua che scende dal Monviso e dal resto della "corona" delle Alpi, dove nascono il Po e i suoi primi affluenti che bagnano sei vallate: Infernotto, Varaita, Maira, Grana e Stura di Demonte. Nel corso del '900 Saluzzo fu, rispetto ad altri centri, coinvolta da un'urbanizzazione graduale e sostenibile, che permette ancora oggi la lettura sia dell'antica rete dei canali risalente al XIV secolo, sia della conformazione urbanistica medioevale, sostanzialmente intatta nel paesaggio e nelle sue emergenze architettoniche. Nata su una collina che domina la pianura circostante, Saluzzo deve una parte importante del suo sviluppo all'ingegno dimostrato nel reperire l'acqua attraverso opere di scavo e di canalizzazione che hanno consentito di portare la preziosa risorsa in città. I Marchesi di Saluzzo furono lungimiranti, anticipando iniziative che altrove presero corpo secoli dopo, consapevoli dell'importanza degli approvvigionamenti idrici per il territorio. Intorno al 1300, nel vicino Comune di Costigliole, realizzarono una imponente derivazione dal torrente Varaita, detta Bedale del Corso, tutt'ora funzionante ed utilizzata. L'opera di presa è ancora la stessa di sette secoli fa, esempio di archeologia dell'ingegneria civile e idraulica. Attraversando buona parte del territorio dell'antico marchesato, questo canale artificiale cede, oggi come allora, quote precise di acqua alle comunità che attraversa. Degna di nota la cosiddetta "Quarta di Costigliole" ovvero uno scaricatore che con calcolata precisione cede il 25 per cento delle sue acque al piccolo comune agricolo della bassa valle Varaita. L'obiettivo della costruzione del Bedale del Corso era incrementare la portata d'acqua di un piccolo torrente naturale che nasce da



© Andrea Piacenza

tions now houses several museums, including one dedicated to Prison Memory, unique in Italy. The city became prosperous, thanks to the masterly method devised by the engineers and technicians of the court to exploit the water coming down from Monviso and the rest of the 'crown' of the Alps, where the Po and its first tributaries, which bathe six valleys, originate: Infernotto, Varaita, Maira, Grana and Stura di Demonte. During the 20th century, Saluzzo was, compared to other towns, involved in gradual and sustainable urbanisation, which still allows us to see both the ancient network of canals dating back to the 14th century and the medieval urban layout, which is substantially intact in its landscape and architectural features. Founded on a hill overlooking the surrounding plain, Saluzzo owes an integral part of its development to the ingenuity shown in finding water through digging and channelling works that made it possible to bring the precious resource to the city. The Marquises of Saluzzo were far-sighted, anticipating initiatives that would take shape elsewhere centuries later, aware of the importance of water supplies for the territory. Around 1300, in

una collina poco distante, il Rio Torto, da solo non in grado di garantire i fabbisogni della via via crescente popolazione saluzzese. Tali lavori, assieme all'allargamento e alla risagomatura del vecchio rio, permisero l'irrigazione di un'ampia porzione di pianura, rendendo inoltre disponibile in città una nuova fonte di forza motrice. La presenza di una buona quantità di acqua corrente consentì la nascita di un fiorente sistema produttivo: da un lato sorsero opifici, mulini, fucine, filande, segherie, concerie; dall'altro si sviluppò una importante produzione ortofrutticola di varietà peculiari, per le quali la capacità di irrigazione in modo continuo e sicuro era, ed è ancora oggi, essenziale. La centralità della risorsa idrica per la comunità saluzzese è comprovata dal materiale conservato nell'Archivio Storico della Città. Una buona parte dei documenti antichi è costituita da testi nei quali l'acqua è protagonista: concessioni, regolamenti, proibizioni, suppliche, mappe, progetti. Segno tangibile dell'acqua come patrimonio collettivo e bene pubblico di cui tutti potevano liberamente disporre, secondo regole precise e sotto la vigilanza di figure particolari: bealerii o assortatores aquarum. Nel corso dei secoli, il tema dell'acqua è stato sempre elemento catalizzante delle energie della comunità saluzzese. Sul fronte dell'acqua dedicata al consumo umano, dopo la costruzione di un primo pozzo comunitario sull'antica platea nel cuore antico del borgo, ancora esistente, le cronache narrano di come il Marchese introdusse l'acqua corrente con la realizzazione, nel 1481, della Fontana della Drancia. Rimaneggiata nel 1763, anno in cui assunse l'attuale forma ottagonale, fa tutt'oggi bella mostra di sé in piazza Castello. Lo sviluppo del moderno acquedotto risale invece ai primi del Novecento. Con un ambizioso progetto vennero captate numerose sorgenti anche molto distanti tra loro, mantenendo sempre leggera l'impronta umana sul reticolo idrico naturale. Ancora oggi l'acqua arriva nelle case dei saluzzesi quasi esclusivamente per caduta, riducendo al minimo l'impiego di energia per la sua distribuzione. Questa attenzione alla sostenibilità del sistema e a limitare l'impatto ambientale delle azioni dell'uomo trova oggi nuovo slancio e nuove forme di espressioni. Progetti pubblici e privati sono nati per incentivare l'utilizzo consapevole delle risorse idriche, limitare gli sprechi o diminuire la quantità di imballaggi, dando vita ad una sorta di ponte ideale tra le generazioni.



the nearby municipality of Costigliole, they built an imposing diversion from the Varaita stream, known as Bedale del Corso, which is still used today. The intake is still the same as it was seven centuries ago, an example of archaeological civil and hydraulic engineering. Crossing a large part of the territory of the ancient marquisate, this artificial canal transfers, today as in the past, specific quantities of water to the communities it crosses. Worthy of note is the so-called 'Quarta di Costigliole', a drainage canal with calculated precision giving 25% of its water to the small farming community in the lower Varaita valley. The construction of Bedale del Corso aimed to increase the water flow of a small natural stream originating from a nearby hill, the Rio Torto, which alone could not meet the needs of the growing population of Saluzzo. Together with the widening and reshaping of the old brook, these works allowed for the irrigation of a large portion of the plain and made a new source of motive power available to the town. On the one hand, factories, mills, forges, spinning mills, sawmills and tanneries were set up. On the other hand, a significant production of fruit and vegeta-

Esempio rilevante sono stati in anni recenti i "Monviso Youth Camp", laboratori transfrontalieri con la vicina Francia tra giovani sul tema della sostenibilità, promossi dall'Amministrazione comunale e dal Parco del Monviso, riconosciuti quale prassi innovativa da parte dell'Unesco. Questo fermento culturale ha prodotto in anni recenti tangibili frutti. I salti d'acqua degli antichi mulini alimentano oggi centraline idroelettriche, mentre buona parte del centro abitato si riscalda attraverso un sistema di reimpiego dell'acqua calda di risulta dei processi produttivi di un'azienda locale. Campi fotovoltaici riqualificano i, seppur pochi, siti industriali e cave dismesse. La nuova biblioteca, inaugurata nel 2021, è un edificio NZEB ricavato in un corpo di fabbrica di inizio Ottocento. La quasi totalità dell'illuminazione pubblica è dotata di tecnologia led ad alta efficienza, mentre le competenze di un energy manager interno stanno permettendo di ottenere prestazioni sempre migliori agli edifici pubblici della città. Queste peculiarità, soprattutto quelle legate all'acqua, saranno al centro del racconto delle "Comunità resilienti" del Padiglione Italia alla Biennale di Architettura di Venezia a partire dal 22 maggio 2021. Ma le particolarità non finiscono qui. Curioso è notare come il "Grande fiume", il Po che scorre a poca distanza dalla città, non entri nel tessuto urbano in forma liquida, ma solida. Il ciottolo di fiume è protagonista nelle pavimentazioni delle strade del borgo con le sue pietre lisce e tondeggianti, posate secondo tecniche che si sono tramandate nel tempo. Anche nel tessuto murario e negli elementi architettonici e di arredo che contraddistinguono il paesaggio urbano del centro storico la pietra, spesso di fiume, è protagonista. Recentemente questa tradizione è stata rinnovata nella riqualificazione delle aree centrali del quartiere ottocentesco, trasformate in grandi spazi per la socialità, aree pedonali che hanno liberato il centro dal traffico congestionato degli ultimi decenni del XX secolo. Quella caratteristica tipica dei piemontesi, che sanno pensare e realizzare in grande, spesso facendo passare sotto silenzio i risultati raggiunti, arriva da lontano. Per capire basta rivolgersi ancora una volta alla storia. Fu infatti il marchese di Saluzzo Ludovico II, nel 1478, a realizzare il primo traforo delle Alpi, il cosiddetto Buco di Viso. Una galleria artificiale lunga un centinaio di metri ancor oggi percorribile a oltre 2800 metri di quota. Scavato nella nuda roccia del





146

147

bles of specific varieties developed, for which the ability to irrigate continuously and safely was, and still is, essential. The centrality of the water resource for the Saluzzo community is proven by the material preserved in the Historical Archive of the City. A large part of the ancient documents consists of texts in which water is the protagonist: concessions, regulations, prohibitions, pleas, maps, projects. A tangible sign of water as a collective inheritance and public good that everyone could freely dispose of, according to precise rules and under the supervision of particular figures: bealerii or assortative aquarum. Over the centuries, the theme of water has always been a catalyst for the energies of the Saluzzo community. Concerning water for human consumption, after the construction of the first community well on the ancient plateau in the village's old heart, the chronicles tell how the Marquis introduced running water with the building of the Fontana della Drancia in 1481. Remodelled in 1763, when it took its current octagonal shape, it is still on display in Piazza Castello. The development of the modern aqueduct dates back to the early 20th century. In an ambitious project, numerous springs, some of them very distant from each other, were captured, keeping the human footprint on the natural water network light. Even today, water reaches the homes of the people of Saluzzo almost exclusively by gravity, reducing the use of energy for its distribution to a minimum. This focus on the system's sustainability and limiting the environmental impact of human actions is now finding new impetus and new forms of expression. Public and private projects have sprung up to encourage the conscious use of water resources, limit waste or reduce the amount of packaging, creating a sort of ideal bridge between generations. A relevant example is the "Monviso Youth Camp", cross-border workshops with neighbouring France for young people on the theme of sustainability, promoted by the municipal administration and Monviso Park and recognised as an innovative practice by UNESCO. This cultural ferment has produced tangible results in recent years. The water jumps of the old mills now feed hydroelectric power stations, while a large part of the town centre is heated by a system that re-uses hot water from the production processes of a local company. Photovoltaic fields upgrade the few industrial sites and disused quarries. To be inaugurated in 2021, the new library is an NZEB building in an early 19th-century building. Almost all public lighting is equipped with high-efficiency LED technology, while the skills of an in-house energy manager are enabling the city's public facilities to perform even better. These peculiarities, especially those related to water, will

monte Granero, una vetta del gruppo del Monviso, per facilitare le comunicazioni tra la Valle del Po e la vicina Francia, permetteva di evitare gli ultimi e pericolosi tornanti del sentiero che portava al soprastante colle delle Traversette, rendendo il transito più sicuro ed allungando di alcune settimane la stagione utile al transito, a queste quote comunque molto breve. Secondo le fonti storiche, l'accordo per la realizzazione dell'opera fu siglato ad Arles, in Provenza, il 22 settembre 1478. Gli scavi, portati avanti con le rudimentali tecniche dell'epoca, cioè con "ferro, fuoco, acqua bollente ed aceto", seguirono il progetto degli ingegneri Martino di Albano e Baldassarre di Alpeasco (l'attuale Piasco), per un investimento complessivo di 12 mila fiorini. Fin dall'anno dell'apertura, nel 1481, la nuova via commerciale permise un enorme incremento dei traffici verso la Francia. Particolarmente importante il commercio del sale, proveniente da Aigues-Mortes, con oltre 20 mila sacchi all'anno trasportati a dorso di mulo. Questo permetteva ai commercianti saluzzesi di evitare gli altri valichi alpini, di più facile percorrenza, ma tutti in mano ai duchi di Savoia, che imponevano pesanti gabelle e potevano chiudere il transito a loro arbitrio. L'intraprendenza della piccola ma vivace corte saluzzese non si esplicitò esclusivamente attraverso l'ingegneria civile e idraulica, ma anche, e soprattutto, attraverso l'arte. Numerosissime sono ancora oggi le testimonianze scultoree e pittoriche rintracciabili sul territorio, tra le quali spiccano per qualità e bellezza quelle del pittore Hans Clemer. Di origini fiamminghe, artista prediletto alla corte di Ludovico II e Margherita di Foix, operò nel marchesato tra la fine del '400 e l'inizio del '500. Imperdibili le sue opere che ancora oggi sono conservate in Valle Maira, ad Elva e Celle Macra, e a Saluzzo, nella Cattedrale e nel Museo Civico di Casa Cavassa. Da diversi anni le Amministrazioni comunali di tutto il territorio che fu Marchesato hanno deciso di rivalutare le loro radici comuni lavorando insieme per valorizzare l'immenso patrimonio artistico, architettonico e culturale, per orientare lo sviluppo futuro verso i temi della sostenibilità. Da questa intesa sono nate negli anni diverse progettazioni territoriali, tra cui la più recente, il progetto Alcotra "Terres Monviso" mira a consolidare la collaborazione transfrontaliera sui temi del turismo sostenibile, della riduzione del rischio idro-geologico, dell'inclusione sociale e in generale della qualità della vita. Ultimo frutto di questo intenso lavoro di amministratori locali, imprenditori, attori del mondo della cultura e semplici cittadini è il progetto che vede Saluzzo e le Terre del Monviso candidate a divenire Capitale italiana della Cultura per il 2024. Si tratta del primo territorio metro-montano che affronta questo percorso di progettazione. L'obiettivo è quello di rafforzare la rete territoriale coinvolgendo in particolare le nuove generazioni: protagonisti della progettazione saranno i bambini e i ragazzi che vivono le valli del Monviso e la pianura saluzzese, insieme ai giovani imprenditori che hanno deciso di investire qui i loro talenti, all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità. In questi mesi di pandemia il processo di candidatura si è avviato con numerosi incontri e confronti in videoconferenza. Con l'arrivo dell'estate sono in calendario numerosi momenti di confronto itinerante tra le diverse comunità e giungere alla scrittura del dossier da presentare al Ministero della Cultura entro la fine del 2021.





focus on the story of the “Resilient Communi-ties” of the Italian Pavilion at the Venice Architecture Biennale from 22 May 2021. But the peculiarities do not end there. It is curious to note how the “Great River”, the Po, which flows a short distance from the city, does not enter the urban fabric in liquid form but in solid form. River pebbles play a leading role in the paving of the town’s streets with their smooth, rounded stones, laid using techniques that have been handed down over time. Stone, often from the river, also plays a leading role in the fabric of the walls and the ar-chitectural and decorative elements that characterise the urban landscape of the historic centre. Recently, this tradition has been renewed in the redevelopment of the central ar-eas of the 19th-century district, transformed into large spaces for socialising, pedestrian areas that have freed the centre from the congested traffic of the last decades 20th century. That typical characteristic of the Piedmontese, who know how to think and realise in a big way, often glossing over their achievements, comes from afar. To understand this, we need only turn once again to history. The Marquis of Saluzzo Ludovico II who, in 1478, built the first tunnel in the Alps, the so-called Buco di Viso. An artificial tunnel about a hundred metres long can still be travelled today at an altitude of over 2800 metres. It was dug into the bare rock of Mount Granero, a peak in the Monviso group, to facilitate com-munication between the Po Valley and nearby France. It made it possible to avoid the last and dangerous hairpin bends of the path leading to the Traversette pass

above, making transit safer and extending the season for transit by a few weeks, which at these altitudes was in any case very short. According to historical sources, the agreement to carry out the work was signed in Arles, Provence, on 22 September 1478. The excava-tions carried out using the rudimentary techniques of the time, i.e. with ‘iron, fire, boiling water and vinegar’, followed the engineers Martino di Albano’s project Baldassarre di Alpeasco (present-day Piasco), for a total investment of 12 thousand florins. From the year of its opening in 1481, the new trade route enabled an enormous increase in traffic towards France. Significant was the salt trade, coming from Aigues-Mortes, with over 20,000 sacks a year transported by mule. This allowed traders from Saluzzo to avoid the other Alpine passes, which were easier to cross, but all in the hands of the Dukes of Savoy, who imposed heavy taxes and could close the transit at their discretion. The enter-prise of the small but lively court of Saluzzo was expressed through civil and hydraulic engineering and, above all, through art. Numerous sculptures and paintings can still be found in the area, among which those of the painter Hans Clemmer stand out for their quality and beauty. Of Flemish origin, a favourite artist at the court of Ludwig II and Margaret of Foix, he worked in the marquisate between the end of the 15th and the begin-ning of the 16th century. His works are still preserved in the Maira Valley, in Elva and Celle Macra, and Saluzzo, in the Cathedral and the Civic Museum of Casa Cavassa. For several years now, the municipal administra-

tions of the entire territory that was once the Marquisate have decided to re-evaluate their common roots by enhancing the immense artistic, architectural and cultural heritage and directing future development towards sus-tainability issues. Over the years, this agreement has given rise to various territorial pro-jects. The most recent of which, the Alcotra “Terres Monviso” project, aims to consolidate cross-border cooperation on sustainable tourism, hydro-geological risk reduction, social inclusion and quality of life in general. The latest result of this intense work by local ad-ministrators, entrepreneurs, cultural players and ordinary citizens is the project that sees Saluzzo and the Lands of Monviso as candidates to become the Italian Capital of Culture for 2024. This is the first metropolitan-mountain area to tackle this planning process. The aim is to strengthen the local network by involving the new generations in particular: the protagonists of the project will be the children and young people who live in the Monviso valleys and the Saluzzo plain, together with the young entrepreneurs who have decided to invest their talents here, in the name of innovation and sustainability. In these pandem-ic months, the candidacy process has begun with numerous meetings and discussions by videoconference. With the arrival of the summer, several travelling meetings between the different communities are scheduled, leading to the writing of the dossier to be sub-mitted to the Ministry of Culture by the end of 2021.

Note

Per seguire i lavori <https://saluzzomonviso2024.it/> / To follow the work https://saluzzomonviso2024.it